

Quando ci rivolgiamo a un anziano utilizzando delle negazioni (no, non, ma, però, sì ma, sì però) effettuiamo un *disconoscimento*, mentre lo strumento chiave dell'*Approccio capacitante* è il *Riconoscimento*. Soprattutto se la negazione è posta all'inizio del nostro dire, viene percepita come sgradevole e svalutante (una risposta che nega, che contraddice quanto detto dall'anziano oppure un'ingiunzione di divieto).

Spesso utilizziamo le negazioni a fin di bene, senza renderci conto del loro effetto sfavorevole.

L'uso di alcune frasi negative è tanto frequente che non ce ne rendiamo conto:

*Non preoccuparti!*

Chi dice così spera di tranquillizzare, in realtà accresce il disagio della persona preoccupata! Infatti chi è preoccupato cerca comprensione e soluzioni ai suoi problemi.

*Non piangere!*

Chi dice così spera di consolare, invece nega a una persona già triste anche la possibilità di piangere. Chi piange cerca invece vicinanza e condivisione.

*Non è vero che...*

Quello che è vero per noi è vero nel nostro mondo possibile, ma può non essere vero nel mondo possibile in cui sta vivendo l'altro. Conviene ricordarsi che ciascuno è radicato saldamente nel suo mondo possibile, anche chi ha una demenza!

*Non fare così e così...*

L'anziano smemorato e disorientato in ogni momento fa quello che può meglio che può. Se noi lo blocchiamo sistematicamente quando si sbaglia, anche in situazioni banali, lui reagisce negativamente, si sente frustrato nel suo agire e finisce per auto inibirsi in ogni iniziativa.

*Ma no, sei solo un po' stanco.*

Spesso cerchiamo di minimizzare i disturbi lamentati da un anziano smemorato e disorientato. In questo modo gli neghiamo la comprensione di cui ha bisogno e contribuiamo a sradicarlo progressivamente da una corretta percezione di se stesso e della realtà.

*Non è niente, succede anche a me.*

Fraasi come questa nascono dal desiderio di tranquillizzare ma di fatto costituiscono un totale disconoscimento della preoccupazione, talvolta dell'angoscia, dell'interlocutore.

---

Estratto da Vigorelli P. (settembre 2015): *Alzheimer. Come favorire la comunicazione nella vita quotidiana*. Franco Angeli, Milano.